

Finestra sull'Europa intervista il Ministro dell'Istruzione Stefania Giannini

Terrorismo vs. Educazione: la cultura sarà più forte dell'orrore

Lo scorso novembre, in un clima fortemente condizionato dagli attentati terroristici di Parigi del giorno 13 dello stesso mese, si è tenuto a Bruxelles il Consiglio Istruzione, Gioventù, Cultura e Sport. Il Ministro italiano dell'Istruzione Stefania Giannini ha rappresentato la posizione del Governo italiano ed ha proposto eventuali contromisure da utilizzare per contrastare l'estremismo.

Lei ha fatto emergere nel Consiglio il punto di vista italiano: sembra chiara la volontà di puntare sulla "Cultura del Mediterraneo", attraverso le risorse europee per la riduzione delle disuguaglianze e la promozione dell'integrazione sociale e culturale. Come devono agire gli Stati membri ed in particolare l'Italia?

«Si deve, anzitutto, ripensare al rapporto tra cultura occidentale ed Islam, non più solo un tema fisiologico, ma riconosciuto come punto di contatto tra nord e sud del Mediterraneo. Ad esempio, è necessario che il programma europeo di finanziamento alla ricerca - Horizon 2020 - con la cosiddetta sesta Challenge (contrasto ad esclusione sociale e disoccupazione e promozione di un'integrazione sociale europea) introduca metodi di rafforzamento dei legami culturali-scientifici tra le due sponde, promuovendo programmi per temi umanistici, dialogo interreligioso ed interculturale. Per queste soluzioni di medio termine sarebbe utile avvalersi di risorse aggiuntive. Sarebbe, inoltre, auspicabile il ricorso alla clausola di eccezionalità, che permette di attribuire a Bruxelles maggiori poteri, così come avviene per il tema della sicurezza».

Un'ulteriore proposta è "l'ora di libertà europea". Di cosa si tratta nello specifico?

«Quando la paura dei migranti si diffonde su larga scala, è necessario scongiurare il pericolo di vedere lo "straniero" come una minaccia, evitando così di cadere preda di correnti populiste

ed estremiste che fomentano sentimenti xenofobi. Perciò si è pensato di introdurre nelle scuole la tematica dell'educazione civica europea, come risposta al problema dell'inclusività ed al confronto tra le diversità. Già la riforma "La Buona Scuola" ha introdotto delle significative modifiche ai curricula scolastici, proponendo un'offerta formativa di impronta comunitaria.

L'educazione alla cittadinanza europea viene interpretata come un valore aggiunto di cui gli studenti dovrebbero prendere conoscenza, impegnandosi a garantire libertà ed uguaglianza. Elemento indispensabile è la preparazione degli insegnanti da realizzarsi attraverso una Schengen dei docenti per favorire lo scambio di buone pratiche e il confronto di esperienze formative.»

All'indomani dei fatti di Parigi, lei ha voluto sostenere sui social network l'hashtag "Porte Aperte", inteso come incentivo alla cultura ed educazione. Pensa sia sufficiente un'educazione di impronta transnazionale per ovviare al problema della radicalizzazione, anche laddove ci si trovi di fronte ad un contesto sociale che non lascia spazio all'integrazione?

«Bisogna anzitutto ricordare che gli attacchi terroristici verificatisi in Francia sono avvenuti per mano di cittadini europei: questo dovrebbe far riflettere circa la situazione di divario sociale, economico e culturale che è ben visibile tra centro e periferia delle città europee e quindi incoraggiare gli Stati ad avviare politiche di sostegno per le fasce più povere di cittadini.

A questo proposito, per debellare la radicalizzazione è necessario promuovere l'uguaglianza mediante l'inclusione totale dei giovani nelle pratiche educative, diffondendo l'istruzione trasversalmente e aiutando le fasce adulte disagiate con la formazione permanente, proponendo - ad esempio - detrazioni fiscali della spesa per l'istruzione

o escludendo dal calcolo del deficit gli investimenti in cultura ed istruzione. Sarebbe poi, determinante, creare un esercito pacifico di cittadini che attraverso la mobilità internazionale possa agevolare la condivisione di esperienze di vita.»

Gli obiettivi di cui si è discusso nell'ultimo Consiglio, si possono realizzare nel lungo periodo. Come ha agito l'Italia nell'immediato?

«Il nostro Governo vuole dare una risposta efficace favorendo lo sviluppo della cultura garantendo parità di investimenti rispetto ad educazione, cultura e sicurezza. Sono fermamente convinta che il brocardo "Non c'è sicurezza senza conoscenza" possa effettivamente chiarire quale sia la strada maestra.»

Rosalba Altieri

